

La carica globale delle obbligazioni verdi In cinque anni emissioni da 10 a 160 miliardi

IL CASO

Il verde è il colore più gettonato del momento. Non nel mondo della moda, bensì in quello bancario. Le emissioni di obbligazioni targate come «green», ovvero per progetti di sostenibilità ambientale, continuano a macinare record. E le prospettive future sono ancora migliori.

Il primo green bond risale al 2007, quando la Banca europea per gli investimenti (Bei) decise di scendere sul mercato con una specifica obbligazione legata a progetti a sostegno dell'ambiente. Ma, complice la crisi «subprime» prima e quello dei debiti sovrani dell'Eurozona dopo, i green bond erano scesi nella classifica delle priorità dei regolatori. Nel 2014, tuttavia,

qualcosa cambia. La International capital market association (Icma), cioè l'organo che disciplina gli attori del mercato dei capitali, pubblica le linee guida su come possa essere definita «verde» un'obbligazione. E il mercato scopre un nuovo mondo. Il volume di questi asset passa da 10 miliardi di dollari del 2013 a 160 miliardi lo scorso anno.

Una delle aree più coinvolte in questa rivoluzione culturale sono i Paesi emergenti. Come spiega Alzbeta Klein, direttrice della divisione Climate business dell'International finance corporation (Ifc), la branca finanziaria della Banca mondiale, «l'interesse verso i green bond è sempre maggiore». Perché, per esempio, vanno a finanziare infrastrutture sostenibili, progetti di riqualificazione delle aree devastate dalla deforestazione e

iniziative di sensibilizzazione ambientale. L'espansione di questo mercato è tale che - spiega la Klein - l'Ifc ha deciso di lavorare insieme al gruppo bancario francese Amundi al fine di aumentare l'impatto delle obbligazioni verdi sui mercati emergenti.

L'Europa non è da meno. Giuseppe Cosulich, responsabile debt capital market per il «green» di Credit Suisse, spiega che «il continente europeo rimane l'area con più emissioni, circa 43 miliardi di dollari, da inizio anno a fine agosto, su un totale a livello globale di circa 100 miliardi». I leader europei sono Francia, soprattutto, e Germania. Ma come fa notare Cosulich, molto si sta muovendo anche in Italia. «Come Credit Suisse abbiamo seguito l'emissione del primo green bond di Terna nello

scorso luglio, quindi con il mercato in un contesto non semplice. Ebbene, abbiamo ricevuto richieste per quattro volte l'offerta».

Finora le emissioni di bond verdi sul mercato italiano sono state 14. A fare da pionieri sono state Enel, Iren e Terna, ma anche Ferrovie ha mostrato interesse. Il mercato italiano potrebbe evolversi rapidamente, sull'esempio francese, dove uno dei maggiori emittenti è lo Stato, con circa 14 miliardi di dollari circolanti.

Secondo la Banca mondiale, da qui al 2030 le emissioni di green bond sono destinate a crescere sempre più e le opportunità per società e risparmiatori non mancheranno. Anche per via della recente alleanza fra Borsa italiana e la Climate bonds initiative (Cbi), che punta ad accrescere la presenza di questi prodotti sul mercato italiano. F. GOR. —

© BY NND AL CUN DIRITTI RISERVATI

Sono legate a progetti
eco-compatibili
In Italia apripista
Enel, Iren e Terna

